



SAN BENEDETTO IN VAL PERLANA (CO)

Escursione ad anello lungo la Via dei Monasteri

30 settembre 2018

Questa escursione, di forte carattere culturale e religioso, percorre la Val Perlana; un solco stretto, boscoso e selvaggio, che scende dal Monte Calbiga fino al Lago di Como tra Argegno e Menaggio. Un angolo poco noto delle montagne del Lario Occidentale. San Benedetto in Val Perlana è un angolo dello spirito che possiede caratteristiche che la rendono assolutamente degna di una visita.

L'itinerario proposto è un anello il cui punto di partenza è Lenno. Dalla strada statale "Regina" (SS340), che percorre la sponda occidentale del Lago di Como, giriamo a sinistra in via A. Diaz e posteggiamo davanti al cimitero. Iniziamo a camminare seguendo la strada sino a trovare a destra la pedonale via San Crescenzo e poi l'Antica Via Regina che ci condurrà di fronte all'ingresso dell'Abbazia dell'Acquafredda (329 m). Visitiamo la chiesa, ricostruita nel 1600 dall'edificio originario del dodicesimo secolo e poi, a sinistra del suo ingresso (cartello indicatore), prendiamo l'Antica via di San Benedetto. La strada è dapprima larga, ma uscendo dalle case si trasforma in una sorta di ampia mulattiera acciottolata che percorre il lato sinistro orografico della Val Perlana. La seguiamo senza problemi di orientamento sino ad incontrare un bivio segnalato. Proseguiamo lungo il sentiero principale (indicazione per San Benedetto) che scende ad attraversare il torrente Perlana e risale alla radura dove sorge l'Abbazia (815 m). Si tratta di un edificio del primo romanico che faceva parte un tempo di un complesso architettonico più ampio, del quale rimane ancora qualche traccia. L'ambiente intorno è solo natura e silenzio; la stretta valle la isola dal lungolago, con i suoi rumori, la sua confusione, il suo traffico. Anche se all'interno non ci sono capolavori, la semplicità delle linee architettoniche e la poca luce che filtra dalle piccole finestre danno un senso di pace religiosa in cui è bello immergersi anche solo per poco. Le origini dell'Abbazia di San Benedetto in Val Perlana non sono ben definite; certo vanno collocate all'inizio del secondo millennio, in una fase di straordinario sviluppo della vita monastica in Occidente. Probabilmente fu costruita tra il 1050 e il 1075 presso una sorgente che esiste ancora oggi, a circa 800 metri di quota, in una



zona allora certamente coltivata (oggi, a causa dell'abbandono della montagna, il bosco ha ripreso il sopravvento e la valle appare selvaggia e solitaria). Questa abbazia restò attiva fino al 1785, anno in cui il convento fu soppresso. Nel 1958, mentre la rovina del monastero continuava inesorabile, la chiesa fu oggetto di un primo restauro. La svolta avvenne nel 1985, quando si cominciò davvero a pensare ad un pieno recupero del monastero e della chiesa. Queste idee vennero riprese due anni più tardi, quando la rinascita del monastero divenne uno dei punti fondanti della costituzione della "Associazione San Benedetto in Val Perlana". Il sentiero per tornare si prende al sommo della radura, dove si trova un bivio segnalato: seguiamo il sentiero che va a sinistra (indicazione per Ossuccio e per il Santuario della Beata Vergine del Soccorso). Il tracciato si abbassa leggermente ed attraversa con un semplice guado il torrente San Benedetto che qui forma una forra stretta e suggestiva. Poi prende a scendere più ripidamente sino a quota 540 m dove si traversa il fondo della Val Chisoia, con un altro facile guado. Il percorso, divenuto quasi pianeggiante, arriva alle case di Preda (520 m), poste in posizione panoramica. Divenuto una stradina col fondo in cemento, scende ripidamente al sottostante santuario della Beata Vergine del Soccorso (419 m). L'interno del santuario (costruito a più fasi tra il 1537 e il 1719) custodisce un'antica statuetta della vergine Maria che, secondo la leggenda, fu ritrovata da una fanciulla sordomuta che ebbe in dono la guarigione. Imbocchiamo quindi il viale acciottolato del Sacro Monte a scendere, passando davanti a diverse cappelle (costruite fra il 1635 e il 1710) poste lungo la Via del Rosario. Giunti alla cappella IV ci troviamo in piazza Giovanni XXIII. Qui intersechiamo l'Antica Via Regina che a sinistra prosegue nel percorso devozionale delle cappelle mentre noi pieghiamo a destra lungo la stessa, oggi via Don Giovanni Folci, che scende verso il lago. Passiamo dal piccolo centro di Ossuccio, affiancando la chiesa dei Santi Agata e Sisino, per poi scendere ancora lungo la Via Provinciale sino alla SS340. Attraversiamo con cautela la statale, e scendiamo nella pedonale via Somalvico che ci porta alle spalle della chiesa di Santa Maria Maddalena in Ospedaletto. Qui vediamo il singolare campanile, celebre per la sua guglia in stile gotico-moresca. Fu sovrapposta in un secondo momento al campanile romanico in pietra, che originariamente terminava sopra l'attuale bifora. Proseguiamo su percorso pedonale costeggiando il lago sino a riattraversare la SS340 e prendere la Greenway del Lago di Como, un percorso segnato che va da Colonno a Cadenabbia tra ville, giardini, vicoli, borghi antichi e passeggiate a lago. Passiamo davanti al cancello di Villa Balbiano ed arriviamo infine davanti al battistero di San Giovanni Battista ed alla chiesa di Santo Stefano. Attraversiamo ancora la strada statale, fino ad arrivare al parcheggio chiudendo l'anello dell'escursione.

zona allora certamente coltivata (oggi, a causa dell'abbandono della montagna, il bosco ha ripreso il sopravvento e la valle appare selvaggia e solitaria). Questa abbazia restò attiva fino al 1785, anno in cui il convento fu soppresso. Nel 1958, mentre la rovina del monastero continuava inesorabile, la chiesa fu oggetto di un primo restauro. La svolta avvenne nel 1985, quando si cominciò davvero a pensare ad un pieno recupero del monastero e della chiesa. Queste idee vennero riprese due anni più tardi, quando la rinascita del monastero divenne uno dei punti fondanti della costituzione della "Associazione San Benedetto in Val Perlana". Il sentiero per tornare si prende al sommo della radura, dove si trova un bivio segnalato: seguiamo il sentiero che va a sinistra (indicazione per Ossuccio e per il Santuario della Beata Vergine del Soccorso). Il tracciato si abbassa leggermente ed attraversa con un semplice guado il torrente San Benedetto che qui forma una forra stretta e suggestiva. Poi prende a scendere più ripidamente sino a quota 540 m dove si traversa il fondo della Val Chisoia, con un altro facile guado. Il percorso, divenuto quasi pianeggiante, arriva alle case di Preda (520 m), poste in posizione panoramica. Divenuto una stradina col fondo in cemento, scende ripidamente al sottostante santuario della Beata Vergine del Soccorso (419 m). L'interno del santuario (costruito a più fasi tra il 1537 e il 1719) custodisce un'antica statuetta della vergine Maria che, secondo la leggenda, fu ritrovata da una fanciulla sordomuta che ebbe in dono la guarigione. Imbocchiamo quindi il viale acciottolato del Sacro Monte a scendere, passando davanti a diverse cappelle (costruite fra il 1635 e il 1710) poste lungo la Via del Rosario. Giunti alla cappella IV ci troviamo in piazza Giovanni XXIII. Qui intersechiamo l'Antica Via Regina che a sinistra prosegue nel percorso devozionale delle cappelle mentre noi pieghiamo a destra lungo la stessa, oggi via Don Giovanni Folci, che scende verso il lago. Passiamo dal piccolo centro di Ossuccio, affiancando la chiesa dei Santi Agata e Sisino, per poi scendere ancora lungo la Via Provinciale sino alla SS340. Attraversiamo con cautela la statale, e scendiamo nella pedonale via Somalvico che ci porta alle spalle della chiesa di Santa Maria Maddalena in Ospedaletto. Qui vediamo il singolare campanile, celebre per la sua guglia in stile gotico-moresca. Fu sovrapposta in un secondo momento al campanile romanico in pietra, che originariamente terminava sopra l'attuale bifora. Proseguiamo su percorso pedonale costeggiando il lago sino a riattraversare la SS340 e prendere la Greenway del Lago di Como, un percorso segnato che va da Colonno a Cadenabbia tra ville, giardini, vicoli, borghi antichi e passeggiate a lago. Passiamo davanti al cancello di Villa Balbiano ed arriviamo infine davanti al battistero di San Giovanni Battista ed alla chiesa di Santo Stefano. Attraversiamo ancora la strada statale, fino ad arrivare al parcheggio chiudendo l'anello dell'escursione.





Ritrovo e partenza: ore 7.00 parcheggio ex Caserma Cavalleria lato via Kennedy

Accesso: con bus (minimo di 30 partecipanti)

Tempo di percorrenza: 4 h 30' circa (escluse le soste)

Lunghezza del percorso: 13 km circa

Dislivello: +/- 550 m

Difficoltà: E

Pranzo: al sacco

Attrezzatura consigliata: Indossare calzature ed abbigliamento da trekking; cappello, giacca antivento e indumenti antipioggia

Consigliati i bastoncini da trekking

L'escursione non richiede grandi sforzi fisici ma è necessario essere in salute e svolgere continuamente un minimo di attività fisica

Referenti organizzativi: Mauro Vischi, Mario Panizza

Prenotazione: entro giovedì 27 settembre 2018

· presso la nostra sede il giovedì - dalle 21 alle 22

· telefonando al 3384093716

· tramite posta elettronica: micotrek.voghera@alice.it

La quota di partecipazione sarà raccolta in bus nel viaggio di ritorno

I non associati dovranno corrispondere € 5,00 per la copertura assicurativa obbligatoria e le spese di gestione della pratica

Gli organizzatori si riservano di modificare o sospendere l'escursione in caso di maltempo.

Rispettare le regole per una buona riuscita dell'escursione

Non sopravanzare il capo gita e non abbandonare il gruppo o il sentiero: chiunque lo faccia sarà considerato 'fuori gita', ai fini della responsabilità assicurativa propria e degli organizzatori

Segnalare tempestivamente agli accompagnatori ogni problema

Annotarsi il numero telefonico del gruppo e/o del capo gita, da utilizzare in caso di perdita di contatto col gruppo. Essere solidale e proattivo con gli altri partecipanti alla gita

Prossimo appuntamento:

6/7 ottobre 2018

Limone sul Garda (BS)

